Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

15.10.2011, 11.12. 2016, 2017, 26.5.2021

CASTELLI (I)
inkl. UBALDINI (V)

VIII.257
Castelli Gentile "di Nicolo di Giampaolo", oo (Mitgift 23.12.1493 von 500 ducati d'oro) Girolamo **Bolognini** (+1511).
Schwester von Baldassarre[1] und Cattelano di Nicolo (1493; 1508- +1520), conte di Soleria und Söldnerführer[2]; Nichte von Alberto (1493; 1506 Senator, +1508). 24.7.1523 Gentile assegno al genero Ansaldino Ansaldini un appezzamento di terra, con una porzione di una casa, facente parte di una sua proprieta posseduta pro indiviso con Alberto Barilli e situata in localita di Gomito, a sadlo di un debito di 1000 lire[3]

IX.514
Castelli Nicolo "di Giovanni Paolo", MdA 1479[4]; oo **NN**, welche zusammen mit den Ehefrauen der Brüder Giovanni Battista[5], Carlo Antonio sowie den anderen Brüdern Guglielmo und Ottaviano Castelli[6] die Hochzeit des Bentivoglio besuchte.

Laut ZAZZERA "fu al servizio del Duca di Milano Condottiere di Fanterie, e soccorse Arrone terra grossa nel Lago. Divese Cremona nell'impresa di Bragassa, e con l'insegna de la sua compagnia fu il primo a scalar le mura, ed entrare ne la citta, fu creato cavalier dall'Imperador Carlo V ed essendo condottiere parimente di Papa Clemente 7 merito da quel Pont. Per il valor suo, esser creato (zusammen mit seinem Bruder Polidoro) Conte di Caprara sopra Panico, Verzuno, Grizana, Salvaro, Sangoneta, e Sperticano"[7]. Das Privileg Karls (V) erfolgte am 24.2.1530[8] - diese Brüder Niccolo (1525, 1535) und Polidoro (1525) jüngere Personen und Söhne des

---

1 In San Petronio: „… nel pavimento, pietra tombale di *Baldassarre Castelli*, con finissimi ornati (1500)"; Anton Galeazzo Bentivoglio, succedette al Protonotario Apostolico *Baldassarre Castelli*, il quale ebbe retta l'Abazia dall' anno 1460 al 1485. (Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna, ritratte e descritte, Band 1, sooto voce: San Giuliano). Vgl. aber den Baldassare di Catellano, Dr.iur., protonotario apost. sowie auch Commendatore dell'Abbazia di Santa Maria d'Opleta, gen. 1451 bis +1484 (Mazzetti) - das ist Gentiles Großonkel (ausführlich s.u.).

2 Dolfi, p.260.

3 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.1, p.97.

4 Dolfi, p.259.

5 Giovanni Battista di Castello da Bologna genannt 1492-1493.

6 Ottaviano de Castello bolognese, vescovo resp. Suffraganeo a Treviso, gen. 1501 (David Sanderson Chambers, Trevor Dean, Clean hands and rough justice, 1997, p.287) und als Verfasser des Liber visitationis 1520-1522 (Carlo Agnoletti, Treviso e le sue pieve 1/1897, p.162). 1523 Adressat eines Sonetts (Balsamo, 2007, p.219); d.i. bei Dolfi und Mazzetti gen. Dr. leg von 1505/25, Generalvikar des Bischofs von Bologna und Bischof von Monteleone / Kalabrien 1530, + Ferrara, # Bologna.

7 Francesco Zazzera, Della nobilta dell'Italia parte prima, 1615, s.v.

8 G. Roversi, Palazzi e case nobili, 1986, p.363.

Alberto di Niccolo (DOLFI); dieser Niccolo Castelli sowie conte Antonio Castelli wurden 1530 zu cavalieri und conti palatini ernannt[9].

X.1028
Castelli Giovanni Paolo "di Cattelano di Giovanni Paolo di Guido", * ca. 1410/20.
Giampaolo Castelli genannt 1449: ... Galeazzo Marescotti, and *Giampaolo Castelli*, who were authorized to serve as substitutes for their respective fathers, thus estasblishing the basis for the distribution of seats by family[10]; 1458 GdG, 1461 MdA; capitano di guerra insigne. D.i der von Jean Balsamo genannte "Gianpaolo di Castello capitaine", neben dem Senator Dionisio di Castello[11]. Vgl. noch Mai / Juni 1482 den Giovanni Paolo de Castello als MdA[12].

Biographie seines Bruders Baldassare di Cattelano Castelli (+1484) von Mario SPERONI in DBI 21 (1978): "Nacque a Bologna nel primo quarto del XV sec. da Catellano. Scarse notizie abbiamo della sua vita: nel 1451 divenne canonico di S. Pietro, la chiesa cattedrale di Bologna; l'anno seguente iniziò a tenere la "lectura Decretaliuni in diebus festivis", ma solo il 23 luglio 1453 si presentò all'esame privato davanti al Collegio di diritto canonico, "et quia se laudabiliter et egregie se habuit, fuit ab omnibus, nemine discrepante, approbatus". Il 2 agosto seguente conseguì il dottorato e fu "collegialiter sociatus"; nell'occasione offri all'arcidiacono ed ai dottori del Collegio un pranzo "splendidum et lautissimum", come ricorda il *Liber secretus iuris pontificii*. Il 26 ott. 1454 fu aggregato al Collegio di diritto canonico. Il 27 febbr. 1459 ottenne dal Collegio la dispensa, "non obstante aliqua constitutione", a poter esercitare l'ufficio di vicario dell'arcidiacono. Il 29 marzo intervenne all' "accettazione" di Giacomo Feo, vescovo di Ventimiglia, nominato da Pio II economo dell'arcidiaconato di Bologna. L'accettazione, da parte dei Collegi di diritto civile, canonico e delle arti e medicina, si riferiva al potere dell'arcidiacono di conferire laurea, licenza, baccalaureato: il C., nella sua qualità di canonico, di dottore del Collegio di diritto canonico e di vicario del reverendissimo cardinale dei SS. Quattro – e cioè del cardinale legato, Lodovico Mila, che aspirava al titolo -, si oppose all'"accettazione". Anzi, egli, ritenendo che essa non rientrasse nella volontà del papa, chiese di ricevere una copia del documento di "accettazione", con l'indicazione del termine per opporsi, poiché intendeva farlo. Nel 1461, il 24 marzo, presentò lo studente Grisante da Reggio all'esame dì dottorato in diritto canonico: a quella data egli era già protonotario apostolico; referendario sotto Sisto IV, fu anche commendatore dell'abbazia di S. Maria d'Opleta e di S. Giuliano di Bologna. Tenne la lettura delle *Decretali*, secondo la testimonianza dei *Rotuli*, ininterrottamente fino all'anno accademico 1462-63; risulta, poi, anche in quelli del 1465-66. Non è dunque del tutto esatta l'affermazione del Mazzetti (*Repertorio*..., p. 87) che manchi nei rotuli per gli anni dal 1463 al 1474, "in cui si trova assente". Si osservi, inoltre, che in un documento del 1473 il C. figura presente alla licenza e magistero in teologia dell'agostiniano Lorenzo da Bologna. Il suo nome ricompare, comunque, nei rotuli,

---

9 Gaetano Giordani, Della venuta e dimora in Bologna del sommom pontefice, 18842, p.141; sowie p.134, ann.490.

10 Tommaso Duranti, Libertas, Oligarchy, Papacy: government in the Quattroento, in: A Companion to Medieval and Renaissanc bologna, ed. S. Rubin Blanshei, 2017, p.273. https://books.google.de/books?id=poJ1DwAAQBAJ&pg=PA273&dq=giampaolo+castelli+bologna&hl=de&sa=X&ved=2ahUKEwjUgM72ysnvAhUL7aQKHXPvCjEQ6AEwAHoECAAQAg#v=onepage&q=giampaolo%20castelli%20bologna&f=false

11 Balsamo, De Dante, 2007, p.216

12 Alidosi Pasquali, 1621, p.27.

dello Studio, a partire dal 1475 e fino all'anno accademico 1479-80. Durante l'assenza da Bologna, per il Pasquali Alidosi (1620, p. 50), fu inquisitore a Venezia dove avrebbe scritto una *Vita del b. Lorenzo Giustiniani patriarca di Venezia* (ibid.; Fantuzzi, p. 148). Morì a Bologna il 25 nov. 1484. Un codice appartenutogli è il codice 1335 della Bibliothèque Mazarine di Parigi, contenente la *Lectura* di Domenico da San Gimignano "super I-II parte sexti libri Decretalium". Il codice, scritto per il priore "Sancti de Columbeta" di Pavia, Antonio Grossi, e terminato il 16 marzo 1448 fu quindi posseduto da Martino Garati e poi dal Castelli".

XI.2048
Castelli Cattelano, * ca. 1380.
1407 delli XVI reformatori e capitano di guerra; in den Kollekten von 1408 werden deie Pfarreien erwähnt: *Santa Maria de Castello cum illa S.Lucae de Castello valet L. 50. Dionisius et Castellano de Castello sunt patroni*[13]; 1443 delli X di Balia; 1444 eletto come uno delli 50 del credito. "**...** *cum Cathalanus de Castello, mercator Bononiensis, in hoc prefato oppido residens, sua nobis porrecta supplicatione* **...**" [14].

Bruder [nach DOLFI] von Dionisio 1441/45-1466, einem gelehrten Rechtsanwalt, der einen Prozeß für Margarita Guidotti, die Witwe Giovanni I. Bentivoglios führte[15]- diese Peson wird aber mit dem Enkel des Dionigi di Niccolo (s.u.) identifiziert - 1466 Senator und quasi Stadtherr: Bartolomeo di Dionigi (I): „Visto che suo figlio Dionigi (II) che sin dal 1445 aveva ricoperto uffici pubblici (nel 1445 era tra i Sedici riformatori, nel 1446 gonfaloniere di Giustizia, nel 1453 tra i Sedici di reggimento e nel 1466 tra i nuovi senatori nominati da Paolo II) gli era premorto, il seggio nel Senato passò a un parente, Alberto, figlio di Giovanni Paolo che nel 1489, al tempo di Annibale Bentivoglio, era stato gonfaloniere e anziano. Alberto aveva sposato una figlia di Lattanzio Bargellini, genero di Giovanni (II) Bentivoglio. Questo stretto legame con la famiglia dominante, che gli procurò uffici e onori, diventò anche la causa della sua rovina. Accusato di alto tradimento a favore del deposto Giovanni Bentivoglio, fu arrestato dal cardinal legato Francesco Alidosi e decapitato pubblicamente a Bologna il 27 giugno 1508" (nach DBI, s.u.).

Die senatorische Residenz in via Porta di Castello all'angolo con l'attuale via Montegrappa soll 1475 von Antonio Castelli errichtet worden sein[16], ein neuerer Autor schreibt diesen Bau aber Dionisio zu, u.a. wegen der Inschrift: *Hoc opus fecit fieri Dionisius de Castello*[17]. Vgl. Dionisio di Castello, + 18.2. […] im Alter von 85 Jahren[18].

XII.4096
Castelli Giovanni Paolo, * ca. 1350, + post 1410/11.
1405 eletto fra i XVI Reformatori; vgl im akademischen Jahr 1410/11 dozierte *Giovanni Paolo Castelli* Philosophie[19]. Vgl. "Paolo da Castello 1389[20]. Vgl. als evtl. Bruder: 1392 20 giugno. Giacomo del fu Guido da Castello comprò da Mea del fu Tommaso Mezzavacca, vedova di Bianchino Gabriozzo da Castello', una casa sotto

---

13 Guidicini, Cose notabili 4 (1872), p.274.
14 L'Archiginnasio 34 (1939), pp.66-67.
15 Romanische Forschungen 26 (1909), p.708 – der hierbei handgreiflich gegen den gegnerischen Rechtsanwalt geworden war.
16 Roversi, 1986, p.248.
17 Ian Robertson, Tyranny under the mantle of S.Peter: Pope Paul II and Bologna, 2002, p.93.
18 RIS, ed. Muratori, Carducci, vol.33/1 (1915), p.201.
19 Agostino Sottili, Hmanismus und Universitätsbesuch, 2006, p.166.
20 Ghirardacci I, p.430.

S. Luca di Castello. Rogito di Nicolò d' Argelata. Confinava la via pubblica, ed altra per la quale si andava al palazzo già del fu Alberto Conoscente, poi del Comune, e cogli eredi di Nicolò del fu Tisio di Castello. Questa casa fu pagata L. 200.

XIII.8192
Castelli Guido + ante 6.1392.
Vgl. die gleichnamige, vermutlich ältere Person: *d. Guido qd. Nicholai de Chastello habitans terra Bu[...] de plano*, der 1330 ein Vermögen von 200 lib. in der Pfarrei S.Maria de Chastello versteuert[21]; sein Bruder *d. Petrus Nicholai de Chastello* versteuert ebendort 350 lib., ein weiterer Bruder *Thomax qd. Nicholai de Castello habitans terram Sc. Buda de Plano* mit 350 lib. Vermögen (fol.47r). *Petrus Nicholay de Castello* versteuert bereits 1307/08 ein Haus *posite Bononie in castello* angrenzend an *Paulum de Castello*[22].

CASTELLI (II)

X.1105
Castelli Lucrezia, * err. post 6.1449, + 1507; oo ca. 1468/71 Alessandro **Gandolfi**.
Diese Ehe wird mißverständlich in der Stammtafel Gandolfi wie folgt wiedergegeben: Alessandro sei "oo (a) Lucrezia o Laura Castelli, figlia di Paolo Antonio C., oo (b) Taddea Bolognini, figlia di Pietro B., (+ 1507)"[23] - diese Überlieferung entschlüsselt sich richtig wie folgt: "oo ca. 1468/71 Lucrezia o Laura **Castelli** figlia di Paolo Antonio Castelli e di Taddea **Bolognini**, figlia di Pietro Bolognini", denn die so benannten Personen sind dokumentiert: am 31.7.1463 wird Lucrezia Castelli im Testament ihrer Mutter genannt (offensichtlich noch ledig): Taddea di Pietro Bolognini verheiratet mit Paolo Antonio di Leonardo Castelli, die am 2.9.1448 geheiratet hatten (dos von 1000 lib. durch ihre Brüder)[24].

XI.2210
Castelli Paolo Antonio, * ca. 1410, + post 1454; oo (dos 2.9.1448) Taddea **Bolognini**, figlia di Pietro Bolognini (sie Test. 31.7.1463) e di (oo 1402) Caterina ***de Sandeis***.
1454 fu scalco alle nozze di Sante Bentivogli; 1458 MdA[25]; 16.6.1453 Paolo Antonio del fu Leonardo Castelli vendette al giurisperito Boccaccino de' Garati da Lodi ...[26].

XII.4420
Castelli Leonardo, * ca. 1350/55 (oder eher ca. 1380), + post 1.1420 und ante 16.6.1453.
Die Angabe Leonardo "di Giacomo" bei DOLFI kann als falsch bewertet werden; 1417 capitano della Montagna; 1420 delli XVI Riformatori[27] - genauer nach

[21] ASB. Estimo I/7, Porta Steria, cap. S.Marie de Chastello, fol.46v.
[22] Foschi, 1989, nr.9, p.92.
[23] Stammtafel Gandolfi in BCA: B 698, tavola 53.
[24] R. Dodi, Bolognini, 2016, p.158, nr.19.
[25] Dolfi. Vgl. RIS 233, Teile1-2 (= Ghirardacci III), pp.435, 456.
[26] Archivio storico lombardo (1919), 323.
[27] Dolfi, p.258 = Ghirardacci I, p.631.

GUIDICINI am 30.1.1420 als “Leonardo Castelli di Nicola”[28] - ebernso bei SACCUS als *Leonardus Nicolai de Castello* 1420[29]; erstmals 1379 “Leonardo da Castello” als GdG[30], 1380 MdA für Porta Steria[31],- denkbar, daß diese beiden Nennungen von 1379 und 1380 sich auf einen gleichnamigen älteren Leonardo beziehen könnten; 1406 solte “Leonardo di Nicolo da Castello” mit anderen Bolognesen nach Rom gehen[32]; 1412 unter den Tribuni del popolo[33]; gehört 1416 zu den Adeligen, die die Herrschaft der Kirche beenden wollen[34]; 5.1.1416 gehört er als “Leonardo di Nicola da Castello” für Porta S.Pietro zu den Confalonieri del popolo[35]. Seine Tochter “Margherita del fu Leonardo Castelli” (oo Zambeccari) macht am 21.9.1466 in Bologna ihr Testament[36].

Biographie seines Bruders Dionigi (err.1384/85-1469) von Alfred STRNAD in DBI 21 (1978): “Figlio di un Nicolò di Castello non meglio noto, nacque a Bologna tra il 1384 e il 1385. Apparteneva ad una antica famiglia bolognese che è possibile far risalire ad Alberio vissuto intorno al 1217 (si riscontra infatti anche il cognome degli Alberi) e che, insieme ai Gabriozzi e ai Perticoni, formava un’unica famiglia. Il complesso di case che aveva dato il nome alla famiglia si trovava nelle vicinanze della porta di Castello e passò, dopo il 1589 ai della Stella, famiglia imparentata con i Castelli. Il C. vide la luce con tutta probabilità in una di queste case di antica proprietà della sua famiglia. La notizia riscontrabile nella bibliografia (p. es. Dolfi, p. 258), secondo la quale era figlio di Giovanni Paolo, è probabilmente frutto della confusione del C. con un suo parente omonimo. Dopo aver seguito studi di diritto, con tutta probabilità nell’università della sua città natale, iniziò la carriera di notaio. Come tale infatti nel 1411 rogò un atto relativo alla divisione dell’eredità di Antonio Bentivoglio, detto Toniolo, padre di Giovanni che nel 1401-02 era stato signore di Bologna. D’altronde nel 1410 un “Dionisio di Castello”, del quale però non è sicura l’identità con il C., è ricordato tra i Riformatori dello Stato bolognese (cfr. Guidicini, I, p. 22). Già l’atto del 1411 rogato a favore degli eredi di Toniolo Bentivoglio attesta gli stretti legami del C. con la più potente famiglia di Bologna, che risultò poi determinante anche per le ulteriori tappe della sua carriera. Nel 1435, in un momento in cui la fazione bentivogliesca prese di nuovo il sopravvento, fu nominato, insieme col fabbro Pietro Capocchia, anziano del popolo per il quartiere di Porta Stierì dal nuovo podestà Baldassarre da Offida, venuto a Bologna al seguito del legato pontificio Daniele da Treviso vescovo di Concordia. Il 14 giugno 1441, pochi giorni dopo che Annibale Bentivoglio era penetrato in città cacciandone le truppe viscontee, il C. fu chiamato a far parte dei Dieci di balia che allora sostituirono i Sedici riformatori. Con questa qualifica lo troviamo anche tra i venti cittadini “a quali è dato il carico di eleggere persone idonee et sifficienti alle uffici et gradi acciocché la città fosse governata con pace et quiete” (Ghirardacci, p. 97). Era di nuovo anziano quando nel 1445 fu eletto gonfaloniere di Giustizia. Dopo il feroce assassinio di Annibale Bentivoglio da parte dei Canetoli (24 giugno 1445) gli fu affidato il difficile

[28] Guidicini, I Riformatori, I, p.28.
[29] Saccus, 2 (1737), p.305.
[30] Ghirardacci II, p.376.
[31] Ibidem, p.384.
[32] Ibidem, p.571.
[33] Ibidem, p.592.
[34] Ibidem, p.603.
[35] Ibidem, p.604.
[36] Chartularium studii Bononiensis: Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV, Band 1 (1981), pp.350, 409.

compito di mantenere l'ordine nella città che si trovava sull'orlo della guerra civile. Fiancheggiato da Galeazzo Marescotti, si impadronì del centro della città e costrinse gli avversari alla fuga. In seguito a questi avvenimenti il duca Filippo Maria Visconti di Milano, sostenitore della fazione canesca, dichiarò la guerra a Bologna, e, per ottenere l'aiuto della Repubblica di Venezia, il C. fu mandato al governo della Serenissima e lasciò Bologna il 25 ag. 1445 insieme con l'ambasciatore veneziano. Dimostrò notevole abilità diplomatica nelle trattative cosicché, dopo il suo rientro in patria, fu accolto trionfalmente dai suoi concittadini. A Venezia il doge Francesco Foscari gli aveva conferito, qualificandolo come "huomo tanto caro et grato al senato veneto", la nobiltà veneziana per sé e i suoi discendenti con tutti i privilegi connessi (5 sett. 1445; il testo del privilegio si trova in Ghirardacci, p. 111). Il 6 genn. 1446 è ricordato di nuovo tra i Sedici riformatori. Poco tempo dopo fu nominato, insieme a Gaspare Malvezzi, ambasciatore a Firenze, anche questa volta con il compito di ottenere aiuto contro il Visconti. Rimase tra i Riformatori anche quando nello stesso anno Sante Bentivoglio, il nuovo capo della fazione bentivogliesca, ridusse il loro numero a sei. Il 12 dic. 1449 si recò, insieme all'influente Galeazzo Marescotti, alla corte di Niccolò V "per intendere la sua volontà circa le cose di Bologna" (ibid., p. 133). La posizione eminente di cui godette lo espose a vari rischi e gli attirò soprattutto l'inimicizia dei Canetoli che varie volte attentarono alla sua vita e alla sua proprietà. Sfuggì per poco ad uno di questi attentati quando i fuorusciti il 7 giugno 1451 penetrarono in città da porta Galliera con l'intento di rovesciare il governo bentivogliesco. Il C. ebbe una notevole parte anche nella riforma degli statuti della città attuata dal cardinal legato Bessarione nella primavera del 1454, e dette il benvenuto a Pio II, quando si recò a Bologna nel gennaio 1460. Morì a Bologna il 18 febbr. 1469, "il sabbato a notte", all'età di 85 anni e fu sepolto il giorno seguente a S. Pietro Maggiore "cum grandissimo honore, come a lui se convenia, però ch'era el più antico de tutti gli altri Regimenti" (*Corpus chronic*., p. 385). Lo stesso cronista per l'occasione lo dice "homo savio et de bono intellecto et molto amato dalli Regimenti" (ibid.), un giudizio che è condiviso anche dal Ghirardacci (p. 201). Il suo seggio nel Senato passò al figlio Bartolomeo. Questi nel 1446 era stato uno degli ostaggi che Bologna dovette consegnare al marchese Guglielmo di Monferrato. Nel 1451 presidiò con quaranta fanti porta Galliera, ma fu costretto a ritirarsi dai fuorusciti che tentarono di penetrare in città. Nel 1454 accompagnò da Pesaro a Bologna Ginevra Sforza sposa di Sante Bentivoglio. Ricoprì più volte la carica di anziano e nel 1469 anche quella di gonfaloniere di Giustizia. Morì a Bologna nel 1491 e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. Visto che suo figlio Dionigi (II) che sin dal 1445 aveva ricoperto uffici pubblici (nel 1445 era tra i Sedici riformatori, nel 1446 gonfaloniere di Giustizia, nel 1453 tra i Sedici di reggimento e nel 1466 tra i nuovi senatori nominati da Paolo II) gli era premorto, il seggio nel Senato passò a un parente, Alberto, figlio di Giovanni Paolo che nel 1489, al tempo di Annibale Bentivoglio, era stato gonfaloniere e anziano. Alberto aveva sposato una figlia di Lattanzio Bargellini, genero di Giovanni (II) Bentivoglio. Questo stretto legame con la famiglia dominante, che gli procurò uffici e onori, diventò anche la causa della sua rovina. Accusato di alto tradimento a favore del deposto Giovanni Bentivoglio, fu arrestato dal cardinal legato Francesco Alidosi e decapitato pubblicamente a Bologna il 27 giugno 1508".

XIII.8840
Castelli Nicola, * ca. 1330, Test. 31.10.1389, # San Michele in Bosco; oo (a der b) Dorotea Bonfigli; 1364 oo (b oder a) Bartholomea de Ariostis.

Niccolo di Tura / Bonaventura, 1351 laureato in medicina; als Dr.leg. 1376 im Rat der 400[37]; GdG und Botschafter; 7.3.1381 concluse il negotio della condotta di G. Acuto coi Bolognesi; 1387 im Rat der 600[38]; 1388 einer der Kompilatoren der städtischen Statuten[39]; Eintrag laut Ausgabenbuch von S. Francesco 12.1.1369: *pro anima Domina Margerita uxoris Mag. Ture pro mile misis dedit D. Nicolaus de Castello Lire 16 13 4*"[40]., desgleichen unter dem 2.3.: "*Dedit magister Nicolaus qd. Magistri Ture medici pro complemento cuidam legati Lire 3*"[41].

Vgl. aber auch einen Nicola di Tisio da Castello 1376[42], 1367 und 1368 als "Nicolo" MdA[43].

XIV.17680

Castelli Bonaventura, * ca. 1300/10, + ante 1353; oo Margherita di Benno **Busini**[44].
Biographia di Mario SPERONI in DBI 21 (1978): "Nacque a Bologna da Iacopo, dottore in diritto canonico, tra il 1300 ed il 1310 circa. D'ingegno versatile, studiò presso lo Studio bolognese, dove nel 1335 conseguì il titolo di *doctor medicinae et artium* e poi, nel 1345, quello di *doctor legum*. Da un atto del 15 nov. 1337 il C. risulta "professor scentie medicine" a Bologna, e rettore dell'ospedale di S. Bartolomeo "de Alpibus", nella diocesi di Pistoia. Nel 1341, il C., "maestro medico", fu inviato con Pietro Bonperti a Roma, per una missione diplomatica a favore della sua città. In un altro atto, del 30 ott. 1341, viene nominato procuratore dello studente in diritto canonico Bertrando di S. Artemia. Nel 1353 era già morto, come risulta dai *Libri di entrata e spese* dei minori conventuali di S. Francesco, a Bologna, visti dal Fantuzzi (p. 151 e n. 2). Aveva sposato Margherita di Benno Busini, dalla quale ebbe vari figli, tra cui Nicolò, che si laureò in medicina nel 1351, e fu anche – secondo il Fantuzzi – dottore in diritto; fece testamento il 31 ott. 1389. Il C. è autore di un trattatello sull'efficacia dei bagni della Porretta, che, nella prima edizione a stampa, porta il titolo di *De utilitatibus aquae balnei de Porrecta*, ma che è più noto come *Recepta aquae balnei de Porrecta*. Secondo il Montefani (f. 152v), la data di composizione sarebbe il 1351. L'opera conobbe una grande fortuna ed ebbe numerose ristampe, quasi sempre come appendice alla *Chyrurgia* del medico francese Guy de Chauliac (1300 c.-1368). a prima edizione, cui si è accennato, è del 24 marzo 1473, per i tipi di Iohannes de Reno. Il luogo di stampa non è indicato, ma deve essere o Padova (così Goff, G-133) o Sant'Orso (cfr. Osler, p. 43), o molto meno probabilmente Vicenza (Hain, n. 7571 = *4592). Questa edizione non figura nell'*Indice generale degli incunaboli*, ma almeno una copia, in Italia, è conservata nella Bibl. univ. di Bologna, B.X.12; in essa l'opera del C. è in appendice al *De balneis* di Gentile da Foligno, con i *Dicta de balneo Petrioli* di Francesco da Siena; il C. vi conipare come "egregius miles et legum doctor et artium medicinae magister". Altre edizioni incunabule: Venetiis, Bonetus Locatellus, 1498; Venetiis, Simone da Lovere, 1499 (in entrambe,

---

37 Ghirardacci I, p.354.

38 Ghirardacci I, p.416 als „Nicola di Tura di Cstello".

39 Dolfi, pp.256-257 = Ghirardacci I, pp.426, 428 sowie AMR 1915, p.179

40 Fantuzzi, Notizie, 3 (1783), p.151, ann.3.

41 AMR 1915, p.179 nach Ausgabenbuch der Franziskaner (in BCA).

42 Ghirardacci I, pp.352, 355. Tisio de Castelli 1347 (Ibidem, pp.178,187), 1333 als „Tiso di Gabriozzo da Castello" (Ibidem, p.108).

43 Ibidem, pp.291, 293.

44 Fantuzzi, Notizie, 3 (1783), p.151, ann.2 nach Vacch. Gozzadini. Vgl. 1329 *D. Malgaritam qd.d. Bonis qd.d. Bonifacii Buxini et uxor* … in cap. S.Andrea de Piatesi (Foschi, 1989, n.r.13, p.93). Ihr Onkel ist *d. Chavalchabo d. Bonifacii Buxini, cap. S.Laurencii porte Steri*, Notar 1288 ((Ferrarara/Valentini, 1980, p.387).

il trattatello del C. segue, con altre opere, la *Chyrurgia* di Guy de Chauliac, così come nelle numerose edizioni cinquecentine)".

XV.
Castelli Jaoopo / *Jacobus* ***de Castello***, * ca. 1270, + post 1307/08.
1290 [eher 1297] zum Papst nach Rom geschickt wegen einiger Schwierigkeiten bzgl. der Dekretalen, in deren Buch nr.6. er erwähnt wird als *D.Jacobus de Castello magnus hujus iuris scientia Magister*[45], 1296/97 Estimo des*Tavianus filius qd.d. Grimaldini de* [xxx] mit einem Haus und curia/cortile *in loco ubi dicitur Castello* neben *Jacobum suum fratrem*[46]; 1304/05 Estimo des *Jacobi qd.d. Grimaldini de Castello* mit *unum casamentum in castello in cap. S.Marie de Castello*[47]. 1307/08 wird in der Pfarrei S.Andrea de Platixiis ein Haus *iuxta unum casamentum Jacobi qd.d. Grimaldini de Castello* genannt[48]; 23.6.1286 Pietro del fu Pietro Giacomo beccaro comprò da Pagano del fu Dionigio Piatesi una casa da Sant' Andrea dei Piatesi per L. 60 di bolognini piccoli. Confinava Bittino del fu Dionigio suddetto, gli eredi di Grimaldino Castelli, la strada, ed altra ma comunale riservandone al detto Bittino l'accesso e il regresso per detta casa. Rogito Sardo Buschetti[49].

XVI.
de Castello *Grimaldinus*, + Test. 9.6.1283 als *Grimaldinus qd.d. Nicolay de Castello de Bononia de Alberis*[50], qd. 1297 und 1304/05; 1282 oo Margarita Mucinighi, 8.6.1293 Testament[51] als *Margarita, filia qd.d. Ugolini* ***de Monteazanigo*** *ei olim uxor d. Grimaldini de Castello*, somit Tochter des Ugolinus de Monteaccianico und der Contelda **NN** (1257) – er Sohn des Azzo (1187-+1200/1217 oo Aldruda **NN**) di Albizzo (1145/86- vgl. s.v. **Ubaldini**, Generation XXV und XXVI)

Genannt im Estimo I/17 Porta Steria, cap.S.Marie de Castello, fol.4v: *Grimaldinus de Castello* mit 3000 lib. Vermögen, neben weiteren Verwandten - dieser Estimo ist nach 1268 datierbar.

XVII.
de Castello *Nicolaus*, + post 11.1234; oo Agnesia **NN** (1283)
7.6.1221 *Nicholaus filius qd.d. Johannis Pauli de Castello nomine suo et fratre sui Guidonis* wegen Verkauf ½ Mühle[52]; 5.11.1234 *Nicolaus qd.d. Jampoli de Castello* als Zeuge[53].
Bruder von Guidolongo (ved. Castelli IV)

XVIII. (=XV.40964)
Jampaulus o *Johannes Paulus* ***de Castello***, * ca. 1170, + ante 07.06.1221.
Am 3.9.1202 *constat me quidem Johannes Paulum filium quondam Geremie Alberi* den Verkauf von *medietatem unius stellonis molendini positum in ramo Reni in*

---

45 Dolfi, p.255 nach Mazzetti, nr.790, pp.87-88 fand diese Reise zu Papst Bonifazio VIII i.J. 1297 statt (Quelle: Sart I/1, p.406)
46 Foschi, Il castello imperiale, 1989, nr.5.
47 Ibidem, nr.6.
48 Ibidem, nr.7.
49 https://www.originebologna.com/strade/porta-di-castello/n-657/ (Palazzo die Castelli; heute via Montegrappa 5)
50 Analecta, nr.264.
51 Analecta, nr.593.
52 ASB: Registro grosso I, fol.385v, 386v.
53 ASB: S.Michele in Bosco Dem. 2/2174, nr.39.

capanna de Cacamodio ex ista parte et duo decimam a tertius partem molendini positum in eadem capanna ex illa parte für 78 lib. Bon.[54] , am 2.5.1213 Zeuge als "Giovanni Paolo de Cestello"[55], am 20.2.1217 erscheinen *Dominus Çampolus de Castello et Geremias de Matone et Geremias parmesano pro se et Çacaria et Jacobino et Çabriele nepotibus suis et Rainerius Sigizelli pro se et Çampollino et Albirolus fratribus suis* als Patrone der Kirche *S. Martinus de Casaliclo iuxta Renum*, d.i. das heutige Casalecchio di Reno[56]. Nicht zu verwechseln mit *Johannes Paulus de Corvis* (1204-1249). Da seine Nachfahren z.T. den Nachnamen *de Castello*, z.T. *de Albaris* führen, gehört er eindeutig in die Consorteria de Albaris alias de Castello.

XVIII.
Geremia Alberi, + ante 1202.
Zeitgenosse von *Ugo de Albaris* (1195) *Rambertus de Alboro* (1180-1203) und *Corvolinus des Castello* (1198-1208, *miles iustitie*), dessen Nachfahren wieder mit beiden Nachnamen auftreten. Vor diesen Personen lassen sich weitere Namensträger nicht genealogisch zuordnen, frühestes Vorkommen datiert von 1121.

CASTELLI (III)

XI.2819
Castelli Elena oo Gaspare **Canonici**, * ca. 1425/30, + ca. 1495

CASTELLI (IV)

XIII.10241
de Castello *Agnexia*, + testament: 19.4.1328, e morto ante 1347; oo vor 1299 Tommas(in)o **Ariosti**.
Ihr Bruder *Bonaparte quondam domini Guidonis Çampoli* ist 1256 einer der grossen Leibeigenenbesitzer, mit 71 Leibeigenen[57] und 83 Leibeigenen *pro indiviso* mit *Nicholaus de Castelo*[58], die er rechnerisch zur Hälfte besitzt. Ihre Brüder *Johannes, lampaulus fratres et filii qd.d. Guidonis Longi de Castello* versteuern 1307/08 ein Haus *positam Bononie in castello*[59].

XIV.20482
de Castello *Guido Longho*, * ca. 1200, + ante 1256.

---

[54] ASB: S.Giovanni in Monte, Demaniale 11/1351, n.30.
[55] Guidicini, Misc., p.41.
[56]Wandruszka 1993, p.352, nr.63 unvollständig nach Guidicini, Cose not. IV, p.270 und Misc., pp.320-321; vollständige Namensreihe im Original im ASB: S.Salvatore, Demaniale 18/24665, n.1. Zur genaueren Zuordnung der hier genannten Exponenten der de Albaris alias de Castello vgl. G.B. und P.B.; Casini, p.94-95 kennt die Kirche (Ende 11. Jh.), aber nicht die Patrone derselben.
[57] Liber Paradisus, pp.97-98
[58] Liber Paradisus, pp.98-99.
[59] Foschi, 1989, nr.9.

7.6.1221 verkaufen *Nicholaus filius quondam domini Johannis Pauli de Castello nomine suo et fratre sui Guidonis* ½ Mühle[60]. In den 1260er Jahren versteuert *Guido domini Çampauli de Castello* 3000 lib. Bon.[61]

XV.40964
Jampaulus o *Johannes Paulus* ***de Castello***, * ca. 1170, + ante 07.06.1221.
Am 3.9.1202 *constat me quidem Johannes Paulum filium quondam Geremie Alberi* den Verkauf von *medietatem unius stellonis molendini positum in ramo Reni in capanna de Cacamodio ex ista parte et duo decimam a tertius partem molendini positum in eadem capanna ex illa parte* für 78 lib. Bon.[62] , am 2.5.1213 Zeuge als "Giovanni Paolo de Cestello"[63], am 20.2.1217 erscheinen *Dominus Çampolus de Castello et Geremias de Matone et Geremias parmesano pro se et Çacaria et Jacobino et Çabriele nepotibus suis et Rainerius Sigizelli pro se et Çampollino et Albirolus fratribus suis* als Patrone der Kirche *S. Martinus de Casaliclo iuxta Renum*, d.i. das heutige Casalecchio di Reno[64]. Nicht zu verwechseln mit *Johannes Paulus de Corvis* (1204-1249). Da seine Nachfahren z.T. den Nachnamen *de Castello*, z.T. *de Albaris* führen, gehört er eindeutig in die Consorteria de Albaris alias de Castello.

XVI.
Geremia Alberi, + ante 1202.
Zeitgenosse von *Ugo de Albaris* (1195) *Rambertus de Alboro* (1180-1203) und *Corvolinus des Castello* (1198-1208, *miles iustitie*), dessen Nachfahren wieder mit beiden Nachnamen auftreten. Vor diesen Personen lassen sich weitere Namensträger nicht genealogisch zuordnen, frühestes Vorkommen datiert von 1121.

[60] ASB: Registro grosso I, fol.385v und fol.386v.
[61] ASB: Estimo I/17 Porta Steria, cap. S.Marie de Castello, fol.4v neben mehreren Verwandten und fol.5r in cap. S.Luce de Castello mit weiteren Verwandten.
[62] ASB: S.Giovanni in Monte, Demaniale 11/1351, n.30.
[63] Guidicini, Misc., p.41.
[64] Wandruszka 1993, p.352, nr.63 unvollständig nach Guidicini, Cose not. IV, p.270 und Misc., pp.320-321; vollständige Namensreihe im Original im ASB: S.Salvatore, Demaniale 18/24665, n.1. Zur genaueren Zuordnung der hier genannten Exponenten der de Albaris alias de Castello vgl. G.B. und P.B.; Casini, p.94-95 kennt die Kirche (Ende 11. Jh.), aber nicht die Patrone derselben.